

**Lucca** Il periodo peggiore della pandemia è ormai superato e da tempo è iniziato il ritorno alla normalità. Per alcuni è stato più rapido, per altri più faticoso. Tra i soggetti che hanno maggiori difficoltà a gestire questa fase sembra esserci Poste italiane, almeno a giudicare dalla segnalazione che arriva dalla Cgil. Secondo il sindacato una ventina di uffici della provincia chiusi durante il lockdown 2020 sono ancora a mezzo servizio, ovvero aperti a giorni alterni (15) o solo per il turno mattutino (5). La conseguenza di questo stato di cose è un aumento dei disagi per i cittadini, che nei giorni di chiusura sono obbligati a spostarsi nelle sedi limitrofe dove si formano code e attese. Ma anche il personale di Poste non vive bene la situazione, costretto com'è a spostarsi di continuo da una sede all'altra con conseguente peggioramento del servizio.

A segnalare il problema è Michela Benedetti, responsabile della Slc-Cgil di Lucca. «Poste italiane continua a sfruttare la dicitura emergenza Covid per tenere diversi uffici razionalizzati (ovvero aperti a giorni alterni o solo al mattino, ndr), creando così un notevole disagio e un grave disservizio. L'azienda

# Poste, uffici a mezzo servizio anche se la pandemia è finita

## La Cgil: 20 sedi ancora aperte a giorni alterni o solo al mattino

– prosegue la rappresentante sindacale – continua ad approfittare di questa situazione ormai superata per recuperare personale che oltretutto è distaccato sul territorio da oltre due anni».

Gli uffici aperti a giorni alterni sono quelli di Lucca 10, Saltocchio, Matraia, San Ginese, Marginone, Badia Pozzeveri, Castelvecchio Pascoli, Casabasciana, Bagni di Lucca - Ponte, Coreglia Antelminelli, Molazzana, Corsanico, Ruosina, Terrinca e Viareggio 7. Quelli chiusi al pomeriggio, invece, sono cinque: l'ufficio principale di Capannori, in via Pacini, e poi quattro in Versilia (Lido di Camaiore, Torre del Lago, Forte dei Marmi e Marina di Pietra-



**Michela Benedetti**, responsabile della Slc-Cgil di Lucca

santa). Capannori è un esempio di quel che accade. La mancata apertura pomeridiana dell'ufficio costringe molti cittadini a spostarsi su Porcari e Altopascio, dove nei giorni in

**Il sindacato: «L'azienda continua ad approfittare di questa situazione ormai superata per recuperare personale»**

cui si riscuotono le pensioni, si creano lunghe code.

«Dopo l'ennesima richiesta avanzata in Provincia di Lucca e al presidente Menesini – spiega Benedetti – Poste ha deciso

di riaprire gli uffici di Marginone (13 gennaio) e Saltocchio (a marzo). Ma a nostro giudizio sarebbe opportuno riaprirli tutti: quella attuale è una situazione insostenibile sia per i lavoratori che per gli utenti. Ci teniamo anche a informare i cittadini che molti dei disservizi che affrontano non sono imputabili al personale ma all'organizzazione logistica scelta dall'azienda a cui i lavoratori cercano di sopperire con i pochi mezzi a disposizione».

Qui occorre riavvolgere il nastro per andare a vedere cosa era accaduto durante la pandemia: nel marzo del 2020, subito dopo la proclamazione del lockdown, Poste italiane chiuse 64 dei 129 uffici presenti sul

**16 marzo 2020**

**La data in cui Poste chiuse 64 uffici provinciali a seguito del lockdown**

territorio provinciale. Il 15 febbraio del 2021 vennero riaperte diverse sedi ma non tutte. Questo è il punto: secondo quanto denunciato dalla Cgil, a distanza di quasi tre anni dal primo lockdown e con una situazione pandemica sotto controllo sono ancora una ventina gli uffici postali a mezzo servizio. La questione si lega anche alla carenza di personale: «Nella nostra provincia mancano una ventina di lavoratori – dice Benedetti –, non esistono sostituzioni del personale assente ed è a rischio l'apertura degli uffici postali». Interpellata sulla vicenda, Poste darà una risposta probabilmente già oggi. ●